

Il Mattino 20 Gennaio 2006

Gigi e Paolo, killer ai domiciliari: è polemica

E' stato scarcerato un mese fa. Senza clamori, perché era chiaro che una notizia del genere ne avrebbe destati. Così, nell'ombra, uno dei killer che la notte di San Lorenzo massacrarono a colpi di mitraglietta Gigi Sequino e Paolo Castaldo in una via di Pianura è uscito dal carcere. Diretto verso una meta sconosciuta. Ha ottenuto gli arresti domiciliari. Una decisione presa dalla magistratura che fa già discutere. Ma, è bene dirlo in premessa, questa è una decisione inevitabile ed inoppugnabile. Difficile da confutare in punto di diritto, se è vero come è vero che è stata applicata la legge: più precisamente l'articolo otto della normativa antimafia, in tema di benefici concessi ai collaboratori di giustizia. E Luigi Pesce è un collaboratore di giustizia. Un pentito. Anzi: «il» pentito per eccellenza nella dolorosa vicenda giudiziaria che ha visto come vittime due ragazzi estranei alla camorra, morti perché scambiati per sentinelle del boss Lago.

È stato grazie alle sue dichiarazioni che il delitto di Pianura - rimasto senza mandanti e senza esecutori materiali per lunghi anni - ha potuto essere ricostruito, grazie all'impegno del pm che mai hanno abbandonato l'idea di trovare i veri responsabili.

E dunque i fatti. La notizia della scarcerazione del killer è emersa ieri mattina alla prima udienza del processo che si celebra davanti alla seconda sezione della Corte di Assise di Napoli nei confronti degli altri tre imputati per il duplice delitto: Eugenio Pesce, Pasquale Pesce e Luigi Mele.

Luigi Pesce, che decise di collaborare con la giustizia, fu processato con rito abbreviato e condannato dal gup Silvana Gentile a 18 anni di reclusione. E un mese fa, al termine di un lungo iter che ha visto coinvolti ben tre diversi organi giudicanti, è stata formalizzata la decisione di attenuare la misura cautelare in carcere con quella agli arresti domiciliari. In località protetta, com'è logico, trattandosi di un pentito. Tre giudici diversi hanno dato parere favorevole, perché in tre diversi procedimenti era imputato Luigi Pesce. Davanti al Tribunale di Nola e a due giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli.

Dolore e rabbia, com'era prevedibile, viene ora dai familiari delle vittime, assistiti dagli avvocati Antonio Maio, Francesco Coroleo Grimaldi e Andrea Abbagnano. L'udienza di ieri (presente, per l'accusa il pm Luigi Cannavale della Dda) è stata dedicata all'ammissione dei testimoni che deporranno nelle prossime settimane. Il processo è stato rinviato al primo febbraio prossimo. «Come sindaco sono abituata a rispettare le decisioni della magistratura e anche questa volta sono coerente con la mia linea di condotta. Ma come cittadina, però, esprimo profondo dolore e dispiacere per un atto che ferisce la sensibilità di quanti si sono impegnati in questi anni contro la camorra oltre che ferire profondamente i genitori dei ragazzi uccisi»: sono le parole con le quali il sindaco Rosa Russo Iervolino ieri sera ha commentato la notizia dello scarceramento di Pesce. Commenta il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia, Franco Roberti: «Siamo solidali con la famiglia e comprendiamo fino in fondo la loro amarezza. Purtroppo però dobbiamo tenere conto razionalmente che esiste una legge che consente, anzi in questo caso impone l'attenuazione delle misure cautelari e in presenza di confessioni che risultano decisive ai fini di un'indagine. Tre diversi organi giudiziari hanno tenuto conto di questa logica. Questo naturalmente non pregiudicherà, una volta giunti alla sentenza di

colpevolezza definitiva per l'imputato, la pena che dovrà essere scontata. I collaboratori di giustizia restano uno strumento indispensabile alle indagini di mafia".

Giuseppe Crimaldi

EMEORTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS